

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 20 - N° 29 / Domenica 21 luglio 2024

Il valore del risparmio

di don Gianni Antoniazzi

Finita la Seconda guerra mondiale, i nostri nonni avevano un'economia di sussistenza: con la mucca, il maiale, le anatre e le galline producevano quanto bastava per vivere. Sono venuti poi gli anni del benessere e si è passati a un'economia di risparmio: la vita restava comunque austera, ma era protetta da un piccolo gruzzolo, per eventuali crisi.

Negli anni '70-'80 si è estesa la mentalità del consumo: si poteva comprare un nuovo paio di scarpe senza che le vecchie fossero del tutto lacere. Si è fatta largo poi anche l'economia dello spreco e si pensava alla moda più che al bisogno. Sono nate quindi le finanziarie ('90) e con quelle gli acquisti a debito e, di seguito, quella finanza che io ho sempre considerato "creativa". Certo: non sono le tappe dell'economia ufficiale, ma i passaggi che abbiamo visto e toccato nelle nostre case. Giunti a questo punto io tornerei ad una vita più austera. Abbiamo constatato, infatti, che alcune economie "creative" sono in realtà ingannevoli (vedi il fallimento di alcune banche). Abbiamo capito che consumare più del necessario crea un debito sul futuro dei figli. Stiamo intuendo che il nostro benessere impoverisce altri popoli e crea migrazione anche grave. Abbiamo capito, almeno in parte, che il pianeta va rispettato e, in ogni caso, non si può sprecare risorse a cuor leggero.

Da qui nasce la proposta di rivedere il nostro stile di vita quotidiano e di dare più valore al risparmio. Il Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco si è impegnato su questo fronte oramai da diversi anni.





Risparmiare per gli altri

di Andrea Groppo

La Fondazione Carpinetum, da sempre, è attenta a gestire nel modo più oculato possibile le risorse. Non per avarizia, ma perché questo ci consente di aiutare chi ne ha bisogno

Mi capita spesso di riflettere sulla storia della Fondazione Carpinetum, sui suoi punti di forza ma soprattutto su dove potremmo migliorare nei prossimi anni. Immediatamente mi affiorano i ricordi dei momenti nei quali, a volte superando gli ostacoli grazie alle geniali intuizioni del nostro fondatore, ci si confrontava con la situazione economica del momento,

non sempre rosea. Si risparmiava su tutto; dagli acquisti del terreno agli appalti per le nuove costruzioni. Ma erano certamente i piccoli gesti di risparmio ripetuti giornalmente che davano i risultati migliori. In modo particolare il coinvolgimento delle persone di buona volontà (volontariato) a tutti i livelli ha permesso una gestione più partecipata, più amorevole ma soprattutto più economica.

Non vi è dubbio che, nel corso degli anni, l'impegno gratuito o quasi di professionisti di vario genere - ragionieri, avvocati, architetti, tipografi e pensionati con diverse competenze - è stato fondamento affinché la Fondazione raggiungesse grandi obiettivi a favore dei meno fortunati. Il nostro fondatore ha sempre dato l'esempio, impegnandosi in prima persona dalle prime ore della mattina fino a sera, ma anche evitando di spendere anche un solo euro che non fosse necessario. Né per l'auto, né per i vestiti né per gli alimenti o il riscaldamento. È stato un esempio che tutti noi collaboratori abbiamo condiviso e fatto nostro fino quasi all'impossibile. Quando era il momento degli appalti per la costruzione dei Centri don Vecchi, cercavo di spiegare i progetti nel dettaglio piano per piano, stanza per stanza, mostrando con degli esempi le dimensioni precise delle finestre e delle porte in quanto era "proibito" fare modifiche in corso d'opera (fare modifiche in corsa avrebbe comportato un aggravio consistente dei costi). Ricordo che quando si parlava di assumere qualche risorsa per il

buon funzionamento dei servizi, ci domandava 10 volte se fosse veramente necessario in quanto c'era il timore di ridursi come certi "carrozzoni" pubblici o privati dove i dipendenti sono più degli fruitori, dei "clienti". Con questo stile siamo riusciti a dare un tetto a più di 500 persone.

Ora che raccogliamo questa pesante eredità possiamo assicurare che lo stile è rimasto e rimarrà immutato: cercheremo di risparmiare fino all'ultimo chiodo. Non perché siamo tirchi, al contrario: questo risparmio ferreo ci consente infatti di essere solidali con le persone che ne hanno bisogno dando loro un aiuto concreto. Dobbiamo però dire che i tempi sono cambiati. Dobbiamo avere la capacità di rispettare alcune normative che negli anni sono diventate sempre più stringenti. Necessitiamo quindi ancora di più dell'aiuto di persone che si mettano a disposizione della Fondazione con qualsiasi incarico, dal più semplice al più importante.

È questa la strada per continuare a differenziarsi totalmente da chi fa business: la solidarietà poggia infatti sulle gambe e le mani dei volontari che si spendono per il bene comune. Se c'è qualcuno tra i lettori dell'Incontro che vuole mettere a disposizione qualche ora alla settimana per contribuire a scrivere nuove pagine della Fondazione Carpinetum, non esiti a mettersi in contatto con il sottoscritto tramite la nostra segreteria allo 0415353000 o via mail all'indirizzo info@centrodonvecchi.org

Un piccolo grande aiuto

Ricordiamo a tutti i residenti dei Centri don Vecchi che nella loro dichiarazione dei redditi, e magari in quella dei loro figli e familiari, è possibile indicare il codice fiscale della Fondazione Carpinetum e fare in modo che il 5x1000 sia destinato agli scopi istituzionali della stessa. Questo piccolo gesto - che può fare qualsiasi cittadino - non costa nulla, ma alla Fondazione può portare grandi benefici sostenendola nelle sue attività a beneficio della comunità.

DESTINA
IL TUO 5 X 1000
FONDAZIONE CARPINETUM - CENTRI DON VECCHI



**A TE NON COSTA NULLA
PER NOI È UN GRANDE AIUTO**
CODICE FISCALE: 94064080271

DESTINA IL TUO 5 X MILLE A FONDAZIONE CARPINETUM O.N.L.U.S.
DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA

I CENTRI DON VECCHI
SONO DELLE STRUTTURE
NATE PER OFFRIRE RESIDENZE PROTETTE
AGLI ANZIANI IN UN CONTESTO
SOCIALE E SOLIDALE
IN COSTANTE CONTATTO
CON LA REALTÀ CIRCOSTANTE.
EVITANDO QUINDI L'ISOLAMENTO DEI RESIDENTI.



CODICE FISCALE: 94064080271

CON IL TUO
AIUTO
VUOLIAMO FARE
DI PIÙ E
MEGLIO





Non solo soldi

di Matteo Riberto

Quasi sempre si associa il concetto di risparmio ai soldi, ma ci sono altri ambiti in cui la pratica è particolarmente virtuosa. Risparmiare energia, acqua e limitare gli sprechi inutili - cibo in primis - significa infatti voler bene al pianeta: a noi stessi e alle generazioni futuro. Spesso, in tal senso, vengono denunciati gli esempi negativi. Stavolta, però, ne proponiamo tre di positivi pescati in giro per il mondo: si tratta di progetti concreti che hanno dimostrato come il risparmio possa tradursi in benefici concreti per la popolazione.

1. Il primo esempio ci porta in Brasile, a Curitiba, Brasile. La città è diventata un modello globale di pianificazione urbana sostenibile grazie al suo sistema di trasporto pubblico efficiente ed ecologico. Negli anni '70, il sindaco Jaime Lerner introdusse il sistema di Bus Rapid Transit (BRT), che ha rivoluzionato la mobilità urbana. Il sistema BRT di Curitiba utilizza corsie riservate per gli autobus, stazioni di imbarco efficienti e un sistema di pagamento anticipato che riduce i tempi di fermata. Questo ha per-

messo di aumentare la velocità e la frequenza degli autobus, riducendo così il numero di veicoli privati sulle strade. Il risultato è stato una diminuzione significativa del traffico e delle emissioni di CO₂, che ha quindi contribuito a migliorare la qualità dell'aria e la salute pubblica. Inoltre, il sistema di trasporto ha reso la città più accessibile per tutti i cittadini, indipendentemente dal reddito, migliorando la qualità della vita e stimolando lo sviluppo economico. Curitiba è ora un esempio per le città di tutto il mondo che cercano di implementare soluzioni di trasporto sostenibile.

2. Il secondo esempio ci porta a Friburgo, in Germania, in particolare nel quartiere di Vauban. Questo è un esempio eccezionale di sviluppo urbano sostenibile. Costruito negli anni '90 su una ex base militare, Vauban è stato progettato per essere un eco-quartiere con un'attenzione particolare al risparmio energetico e alla mobilità sostenibile. Le abitazioni a Vauban sono costruite secondo standard energetici molto elevati, come le case passive che richiedono pochissima energia per riscalda-

mento e raffreddamento grazie a un eccellente isolamento e all'uso di energia solare. Inoltre, il quartiere è progettato per essere "car-free", con ampi spazi verdi, piste ciclabili e un efficiente sistema di trasporto pubblico che riducono la necessità di utilizzare l'auto. La comunità di Vauban ha poi adottato un modello di partecipazione attiva dei cittadini, coinvolgendoli nella pianificazione e gestione del quartiere. Questo ha portato a un forte senso di comunità e a un'alta qualità della vita per i residenti. Vauban è diventato un esempio replicabile di come le città possono svilupparsi in modo sostenibile, riducendo il consumo di risorse e migliorando al contempo il benessere dei cittadini.

3. Infine andiamo a Copenhagen, Danimarca. Copenhagen è ampiamente riconosciuta come una delle città più sostenibili del mondo. La capitale danese ha implementato una serie di iniziative che mirano a farla diventare la prima città a zero emissioni di carbonio entro il 2025. Una delle principali strategie è l'investimento massiccio in infrastrutture ciclabili. La città ha costruito una rete di piste ciclabili sicure e ben mantenute, che incoraggiano i cittadini a utilizzare la bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano. Questo ha ridotto significativamente l'uso delle automobili, diminuendo le emissioni di gas serra e migliorando la qualità dell'aria. Copenhagen ha anche investito in energia eolica e altre fonti rinnovabili, riducendo la dipendenza dai combustibili fossili. L'iniziativa "Copenhill" è un esempio brillante: una centrale di termovalorizzazione che trasforma i rifiuti in energia, fornendo elettricità e calore a migliaia di abitazioni.





Sprechi evitabili

di don Gianni Antoniazzi

In questo mese di luglio sono per lo più a Gosaldo, nella splendida Malga dei Faggi, in compagnia di 4 turni di ragazzi e giovani: uno di quarta e quinta elementare, uno di prima media, uno di seconda e poi più su.

Il costo del campo è minimo: 8 giorni, viaggio compreso, a 210 euro. La vita è serena e ricca sotto ogni profilo: c'è la natura (incantevole), l'amicizia, lo svago, lo sport, una quantità (e qualità) eccezionale di cibo... oltre che un luogo del tutto confortevole. Devo tuttavia constatare che, per quanto si insista, restiamo molto lontani dal risparmio vero e proprio. Facciamo un esempio: abbiamo comprato 40 palline da ping pong e in poco tempo ne sono rimaste 3. Abbiamo constatato che molte sono state perdute nei giorni in cui i ragazzi erano più eccitati.

Lo stesso si dovrebbe dire per i palloni da gioco, per le penne, i penna-

relli, i colori, i fogli e via dicendo. Nell'ambiente della parrocchia avviene qualcosa di analogo: quando cresce l'eccitazione aumenta subito anche il consumo.

Una realtà tranquilla, serena, stabile è anche più virtuosa nell'amministrazione, mentre, una struttura senza regole chiare, più eccitata, meno serena è più dispendiosa da mantenere. Se lo Stato puntasse al valore del risparmio allora indicherebbe in tutto una vita più composta (anche negli affetti e nelle relazioni). Quando però lo Stato ha bisogno di aumentare i consumi allora si favorisce una vita eccitata, scomposta.

Lo spreco, dunque, non è frutto solo di inganno o di sbagli valutativi. È frutto anche di agitazione e di fatica razionale, unite al disordine, anche razionale. Anche l'apostolo Paolo ha affrontato questo tema e così si rivolgeva alla comunità cristiana di

Tessalonica: prendeva le distanze da gente che viveva in continua agitazione, senza far nulla e mangiando il pane degli altri (2Tess 3, 7-12). "A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace".

Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.

In punta di piedi

Le forme di risparmio

Abbiamo bisogno di risparmiare parole, perché il nostro linguaggio è spesso vuoto, privo di valore e incapace di portare a termine i propositi. Abbiamo bisogno di risparmiare spazio perché molte nostre abitazioni sono spesso intasate da arredamento, abbigliamento e dispositivi che non esaltano la vita dell'uomo e del Creato.

Abbiamo bisogno di maggior parsimonia negli affetti: forse staremmo meglio con qualche relazione in meno ma di maggiore qualità.

Abbiamo bisogno di risparmiare tempo: ne spendiamo una valanga sui so-

cial, in Internet davanti ai monitor a guardare film e serie alla moda. Quel tempo è gratuito ma in realtà ha un valore infinito perché non è possibile riportarlo indietro.

Abbiamo bisogno anche di imparare a risparmiare cibo: nel 2022 un miliardo di tonnellate di alimenti è stato sprecato a livello mondiale, pari al 19% del totale, mentre 783 milioni di persone hanno sofferto la fame e un terzo della popolazione globale si trova ancora in una situazione di insicurezza alimentare.

Abbiamo bisogno di risparmiare tanto nella pubblica amministrazione

e nella burocrazia. Gli sprechi dello Stato ci costano 200 miliardi all'anno, il doppio dell'evasione fiscale. Non sono dati miei. È uno studio della CGIA di Mestre: questa prestigiosa realtà ricorda che oltre alla lotta all'evasione, sarebbe bene concentrarsi sullo "Stato sprecone" che ogni anno porta alla perdita di ben 200 miliardi di euro mentre sono 110 i miliardi ai quali l'Italia rinuncia a causa del fenomeno dell'evasione. Nel complicato rapporto dare-avere tra lo Stato ed i contribuenti, sono i secondi quelli che patiscono ingiustizia.



Libri sotto l'ombrellone

di Federica Causin

Come ogni anno, prima di partire per le ferie, ho pensato di proporre il titolo di qualche romanzo da infilare nello zaino da montagna o da leggere sotto l'ombrellone. Il primo è "Piccola libreria con delitto" di Elena Molini. Un giallo nel quale la protagonista, Blu Rocchini, per difendere l'amica Rachele, accusata di omicidio, ricorre all'aiuto di investigatori leggendari, ossia i personaggi dei suoi romanzi preferiti.

Mi ha divertito l'idea di un "giallo in libreria" e poi, andando a leggere qualcosa di più sull'autrice, che non conoscevo, ho scoperto che è la titolare della Piccola Farmacia Letteraria di Firenze, dove secondo quanto stabilito dalla biblioterapia, si consigliano le letture in base allo stato d'animo dei lettori, proprio come fossero dei medicinali. Inoltre, grazie a Camillo, un vecchio furgone

acquistato a un passo dalla rottamazione, Elena Molini ha dato vita a un "Pronto Soccorso letterario".

L'intenzione è quella di far viaggiare la farmacia letteraria per raggiungere i piccoli paesi nei quali le librerie faticano a nascere e a crescere; affidarsi ai grandi colossi dell'online diventa quindi una scelta quasi obbligata. Mettersi in movimento anche per offrire un esempio positivo e instillare la voglia di aprire una libreria in un posto dove non c'è. Bella l'idea delle parole come balsamo per l'anima, ma altrettanto importante è pensare a una letteratura che va verso le persone e diventa una risorsa a disposizione di tutti. Il fatto poi che il pulmino Camillo abbia trovato una "nuova vita", diventando un "veicolo letterario" offre l'opportunità di riflettere sull'importanza e sul valore del riutilizzo.

che apprezzo molto come regista ma che non conosco come scrittore. È la storia di Irene e Alice, zia e nipote, una ragazza che sta ancora cercando la propria identità e una donna che non vuole arrendersi al proprio destino. Un romanzo di formazione che è al tempo stesso una celebrazione del talento e un'indagine profonda sul dolore della perdita. Conoscendo lo sguardo e la sensibilità di Ozpetek, mi aspetto pagine intense e coinvolgenti.

Il quarto libro, che io per prima vorrei leggere è "La neve in fondo al mare" di Matteo Bussola". Devo ammettere che la recensione di Enrico Galiano mi ha letteralmente conquistata, perciò mi permetto di prendere in prestito le sue parole. "Odio Matteo Bussola perché stavolta ha scritto un libro che lo leggi e riesce a farti sentire contemporaneamente genitore e figlio. Tommy sei tu, Tano il padre di Tommy sei sempre tu. E così ti lascia addosso quella sensazione di dolore che è sapere che non si smette di essere figli, mai, neanche quando si diventa genitori. Anzi, lì forse è quando figli lo si diventa per davvero." Quale presentazione migliore di questa?, ho pensato, dopo averla letta. Non posso concludere senza consigliare "Il Castagno dei cento cavalli" di Cristina Cassar Scalia, perché le indagini dell'ispettore Vanina Guarrasi mi fanno compagnia ormai da qualche estate e non mi hanno mai deluso. Buona lettura!



Il secondo romanzo che vorrei suggerire è "Domani, domani" di Francesca Giannone, reduce dall'enorme successo de *La portalettere*, il romanzo italiano più venduto del 2023. È la storia di due fratelli, Lorenzo e Agnese, ambientata in Salento, e di come le scelte ci possono allontanare. Lei decide di rimanere come operaia nella fabbrica di famiglia, che il padre è stato costretto a vendere, mentre lui lascia la sua terra in cerca di riscatto. Il terzo è stato una sorpresa anche per me perché non ne avevo sentito parlare. Si tratta di "Cuore Nascosto" di Ferzan Ozpetek,

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



Un valore per tutti

di Edoardo Rivola

Il risparmio, associato spesso solo al denaro, è fondamentale per assicurarsi un futuro stabile. Deve essere però applicato anche ad altri ambiti dove lo spreco è spesso diffuso

Questa settimana tocchiamo un argomento che ha rappresentato una delle priorità nella mia vita lavorativa passata: il risparmio. Per qualcuno è "il" valore del risparmio, con l'articolo determinativo: a esso conferiscono una importanza sproporzionata, in un processo che porta a identificare il denaro come una priorità assoluta, senza rendersi conto che questa visione può condizionare tutta l'esistenza. E così capita che chi ne ha tanto ne vorrebbe sempre di più, in un deleterio vortice di avarizia. Se invece parliamo del risparmio come "un" valore, ecco che diventa una strada per condurre una vita dignitosa e umile, specialmente per coloro che hanno poche risorse. Ed è un atteggiamento che può manifestarsi anche nella benevolenza verso gli altri. Ogni lettore ha il suo modo di percepire i propri risparmi. Nella mia esperienza professionale, ho cercato di trasmettere ai miei colleghi l'importanza di trattare ogni cliente con uguale rispetto, senza fare distinzioni basate sulle loro risorse finanziarie. Ho sempre incoraggiato il sostegno

ai piccoli risparmiatori: giovani, donne, anziani e soprattutto pensionati, persone che hanno fatto tanti sacrifici per assicurarsi un futuro stabile, anche con pochi euro. Ora che non ho più responsabilità di direzione, rifletto su come questa attenzione abbia dato un significato al mio lavoro. Ho cercato di consigliare ai giovani di iniziare ad abituarsi a risparmiare, anche mettendo solo qualche moneta nel loro salvadanaio. Nel tempo, questa prassi può portare frutti significativi e insegnare il valore positivo del risparmio.

Fare i passi quando ci sono le forze
Quando siamo bambini impariamo a camminare. Man mano che cresciamo, acquisiamo confidenza e possiamo decidere se camminare o correre, a seconda del nostro desiderio e delle necessità. Una cosa è certa: dobbiamo sempre mettere i piedi per terra - con un'unica eccezione, che io sappia, di qualcuno che è riuscito a camminare pure sulle acque. Compiere i passi con le proprie forze, con la sicurezza di metterli bene a terra e senza

farsi male, è una metafora che mi ha sempre accompagnato, specialmente nell'ambito economico. Ho gestito con attenzione e oculatezza sia i miei risparmi che i soldi altrui, soprattutto quando sono stato amministratore comunale e quando ho curato i fondi di varie associazioni sportive e sociali. Ho riservato particolare attenzione alla gestione delle risorse della Fondazione e dell'Associazione Il Prossimo. I consigli di amministrazione di entrambe le organizzazioni operano con la certezza di fare ogni passo in modo avveduto, grazie alle donazioni ricevute e garantendo sempre la corretta finalità delle spese sostenute. Ogni azione, intervento e progetto viene pianificato in anticipo, ma l'inizio dei lavori avviene solo nel momento in cui sappiamo di avere tutte le risorse necessarie a disposizione. Ogni euro raccolto al Centro di Solidarietà viene attentamente risparmiato e gestito per finanziare iniziative di aiuto alle persone, o per costruire e arredare le strutture residenziali in collaborazione con la Fondazione. Credo che i nostri lettori possano



Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

vedere con i propri occhi i frutti di questo sistema, inclusa la crescita, giorno dopo giorno, del nuovo Centro don Vecchi 9.

Non solo denaro

Quando si parla di risparmio, si pensa quasi automaticamente al denaro. Eppure questa parola può essere applicata a diversi altri ambiti. Ci sono i risparmi materiali e quelli relativi a beni di grande consumo, necessari per la vita quotidiana: penso all'energia e all'acqua, due esempi che toccano tutti. Nei periodi di carestia o necessità ci rimbocchiamo le maniche per centellinare l'impiego di queste risorse. Senza attendere particolare ristrettezze, però, dovremmo già abituarci a utilizzarle al meglio. Invece spesso ne facciamo un uso irresponsabile, come se fossero illimitate. È una forma di risparmio che riguarda non solo noi stessi, ma anche il mondo che ci circonda. Progressivamente si stanno affermando le energie alternative rinnovabili, che sfruttano ciò che la natura ci offre, rispettandola. Ne beneficiamo in molti modi, limitando gli sprechi e anche risparmiando economicamente sulla bolletta. Proprio mentre scrivo questo articolo, il nostro gestore energetico ci ha avvisato che oggi avrebbe staccato la corrente per interventi di manutenzione sulla via, dalle 8:30 alle 16:00. Questo, fino a poco tempo

fa, avrebbe creato dei disagi: senza illuminazione, aria condizionata e, soprattutto, senza alimentazione per i frigoriferi e le celle con merce fresca, avremmo subito dei danni. Per fortuna, l'attivazione dei pannelli solari a partire dallo scorso autunno ci ha permesso di mantenere tutto funzionante in autonomia. Non solo abbiamo evitato disservizi, ma abbiamo anche risparmiato. Per oltre due anni abbiamo sprecato soldi con bollette elevate, ora la differenza si nota. Continueremo, perciò, a rafforzare ogni forma di autosufficienza.

Consumismo nemico del risparmio

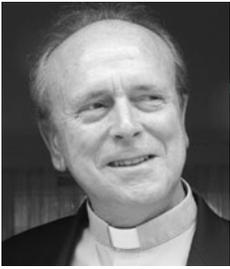
Credo che sia una contrapposizione evidente: il consumismo è nemico del risparmio. Il problema diventa critico quando non solo non si risparmia, ma si fanno debiti per mantenere uno stile di vita che non ci si può permettere. Ci sono persone, tra coloro che vengono al Centro Solidale, che sbarcano il lunario, stringono la cinghia e risparmiano quel poco che possono per arrivare a fine mese. Alcune di queste, confidandosi, raccontano il loro disagio per aver vissuto una vita di sperperi, rovinandosi finanziariamente e negli affetti. Ora si ritrovano a risparmiare ogni centesimo per poter vivere con dignità. Il risparmio si manifesta anche nel processo di recupero del materiale. Spesso le produzioni superano le effettive necessità

di utilizzo, una tendenza che sarebbe bene prevenire. L'economia circolare che sviluppiamo al Centro è figlia di un'abitudine allo spreco che cerchiamo di contrastare, restituendo valore alle cose per metterle a disposizione di chi ne ha bisogno. Lo vediamo in questi giorni di saldi, caratterizzati da code nei negozi e nei centri commerciali in una corsa frenetica all'acquisto di capi di abbigliamento di cui, probabilmente, non c'è alcuna esigenza. Noi del Centro di Solidarietà papa Francesco cerchiamo invece di risparmiare e di recuperare tutto ciò che è possibile, ridistribuendolo in modo responsabile.

Nota lieta

Sabato scorso, dopo aver preso opportuni accordi, è arrivato un mezzo con tre persone provenienti dalla provincia di Belluno, esattamente dal gruppo Alpini Comelico Superiore, sezione Cadore. L'appuntamento era per le 8.00-8.15. Per un attimo ho avuto il dubbio se si trattasse dell'orario di partenza o di arrivo, ma chiaramente, da buoni Alpini, sono persone mattiniere: alle 6.00 erano alla guida per essere a destinazione puntuali alle 8.15. Il mezzo era pieno di scatole confezionate, ognuna con la descrizione degli indumenti presenti all'interno. Abbiamo totalizzato sei bancali, per un totale di circa 150 pacchi contenenti vestiario, scarpe, lenzuola, coperte, giubbotti, pantaloni. Dopodiché ho mostrato loro il nostro Centro e offerto la colazione. Sono rimasti meravigliati. Dopo diverse delusioni avute con altre associazioni durante la raccolta di aiuti, nella quale gli Alpini sono sempre in prima linea, hanno trovato nella nostra realtà una meta ideale per il loro impegno. Ho promesso di andare a trovarli e, nell'occasione, porterò con fierezza il cappello da Alpino di mio padre, che, come i loro vecchi, ha combattuto nella Seconda guerra mondiale, trascorrendo anche due anni da deportato. Viva gli Alpini, e grazie.





I vizi capitali

di don Fausto Bonini

Secondo il Catechismo della Chiesa cattolica i vizi o peccati capitali sono chiamati così perché generano altri peccati, altri vizi. Sono: la superbia, l'avarizia, l'invidia, l'ira, la lussuria, la golosità, la pigrizia o accidia. Nel periodo estivo vi proporrò qualche breve riflessione su ognuno di questi sette vizi capitali e sulla virtù che si contrappone. Cominciamo dalla superbia e dal suo opposto, l'umiltà.

La superbia

Il peccato di superbia è ritenuto il più antico e il più grave dei sette peccati capitali. È il peccato di Lucifero, l'angelo bello, "portatore di luce", che vuole sostituirsi a Dio, diventare Dio, ma che viene sconfitto dall'Arcangelo Michele che si erge a difesa di Dio. "Qui ut Deus.

Chi come Dio?" grida l'arcangelo Michele che con la spada schiaccia la testa di Lucifero e lo precipita nel mondo inferiore. Questo infatti è il significato del suo nome "Michele": "Chi come Dio?". È il peccato di Adamo ed Eva: "Diventerete come Dio - suggerisce il serpente - se mangerete del frutto proibito". E Adamo ed Eva cedono alle suggestioni del serpente, mangiano il frutto dell'albero proibito, e si ritrovano nudi.

La superbia nel mito, nella letteratura, nell'arte

Nel mito, la superbia è incarnata da Prometeo, che sfida gli dei rubando loro il fuoco e facendone dono agli uomini. Prometeo viene punito da Zeus con una pena crudele. Incatenato a una roccia, subisce l'eterno

supplizio di un'aquila che si nutre del suo fegato che si rigenera di giorno in giorno. Superbo fu anche Icaro, mitico figlio di Dedalo. Rinchiuso con il padre nel labirinto di Creta, fuggì volando con delle ali costruite dal padre e adattate al corpo con della cera. Icaro si sente onnipotente e vola verso il sole. La cera si scioglie e Icaro cade nel mare. Nella Divina Commedia, Dante colloca i superbi nella palude Stigia dell'Inferno dove si fanno vicendevolmente del male. Altri li colloca

nel Purgatorio dove espiano i loro peccati camminando con un masso sulla schiena che li costringe a stare chinati, gesto di umiltà, virtù che non hanno esercitato nella loro vita. La superbia è rappresentata spesso anche nell'arte, in particolare nella pittura. Viene raffigurata come una donna vanitosa che si guarda allo specchio. Celebre il quadro del Tiziano, riprodotto in questa pagina, ma anche quello di Giovanni Bellini, per restare nella pittura veneta.

Il peccato di superbia

La superbia è la radice di tutti i peccati. Rompe l'alleanza dell'uomo con Dio, ma rompe anche il rapporto di armonia con se stesso, con gli altri. La superbia impregna purtroppo tutta la storia umana, sotto forma di superbia sociale, che poi si trasforma in superbia politica, fino a diventare manipolazione del potere e imposizione agli altri del proprio punto di vista e delle proprie scelte. Dittatura dell'io "onnipotente".

L'umiltà

L'umiltà è il contrario della superbia ed è una virtù che dobbiamo imparare da Gesù: "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore" (Matteo 11,29). "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti" (Marco 9,35). Maria, la madre di Gesù, è l'esempio umano di umiltà più vicino a noi. Nel Magnificat ci ricorda che "Dio ha guardato l'umiltà della sua serva" e invece "ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore... ha innalzato gli umili" (Luca 1, 48.51.52).

